

# Economia & lavoro

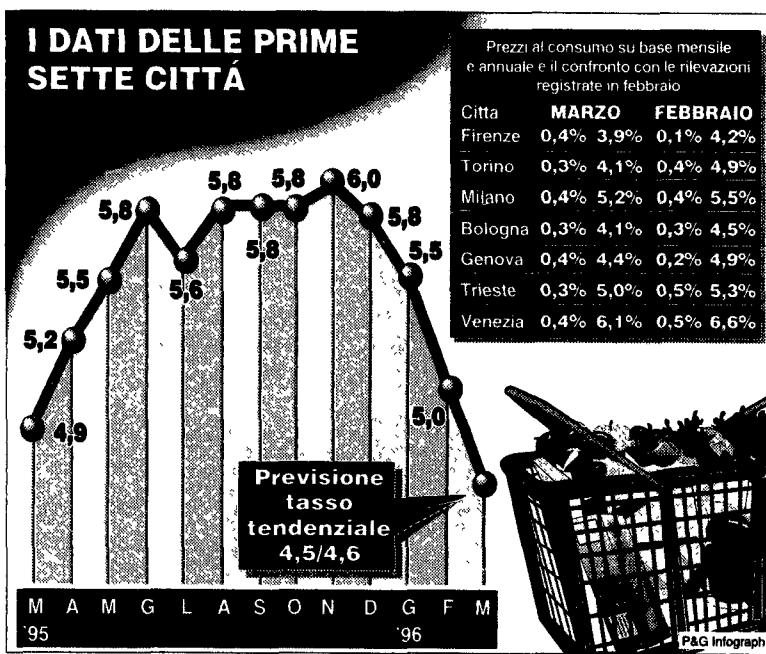
**PREZZI IN CALO.** Quarto mese consecutivo di rallentamento. Oggi nuovi dati

**Bilancia commerciale: a gennaio attivo di 1.800 miliardi di lire**

È di 1.813 miliardi di lire il saldo positivo tra incassi e pagamenti per scambi di merci con l'estero a gennaio contro il surplus di 860 miliardi del gennaio 1995. Lo ha reso noto ieri l'Ufficio Italiano Cambi (Uic), secondo il quale, sempre a gennaio, è atteso un saldo della bilancia commerciale positivo per circa mille miliardi di lire, derivante da circa 28 mila miliardi di lire di esport e 27 mila miliardi di import. Gli incassi segnalati dalla bilancia commerciale valutaria sono ammontati a 27.178 miliardi, i pagamenti a 25.365 miliardi di lire, con aumenti, rispetto al gennaio 1995, del 18,9 e del 15,3 per cento.

Il miglioramento del saldo - spiega una nota dell'Uic - ha riguardato esclusivamente l'area extra Ue. Per i paesi europei, in particolare per la Germania, emergono deterioramenti del saldo, dovuti a una dinamica dei pagamenti più sostenuta di quella degli incassi. Con riferimento alla classificazione per macrobranche si registrano miglioramenti dei saldi dei prodotti metalmeccanici e dei prodotti tessili. Oltre che per la soglia di riflazione, ricorda l'Uic, le principali differenze rispetto alle rilevazioni Istat sui movimenti fisici delle merci, sono dovute ai regolamenti che non avvengono contestualmente (crediti e debiti commerciali) nonché alle operazioni che non danno luogo a regolamenti.

Secondo dati - provvisori e parzialmente stimati - queste operazioni dovrebbero ammontare - come detto - a 1.000 e 2.000 miliardi di lire rispettivamente per esportazioni ed importazioni. Di conseguenza i dati eventualmente da confrontare con quelli Istat - conclude il comunicato dell'Uic - sono circa 28.000 miliardi dal lato degli incassi e 27.000 miliardi di lire dal lato dei pagamenti.



## Inflazione fra il 4,5 e il 4,6%

### Gli economisti vedono rosa, ma la lira va giù

L'inflazione a marzo viaggia vicino al 4,5%. Dai risultati delle prime 7 città campione, l'indice dei prezzi al consumo ha subito un incremento dello 0,36%. È il quarto ribasso consecutivo. Lira e titoli di Stato perdono terreno e poi recuperano un poco. Interrogativi su Bankitalia: per diminuire il tasso di sconto, Fazio ha sempre detto di voler «vedere» l'inflazione al 4%. Cauti i sindacati. Le valutazioni dei centri di ricerca economica.

**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

ROMA. Ora mancano all'appello soltanto Palermo e Napoli, poi il ciclo dell'inflazione di marzo sarà concluso. Già si può delineare piuttosto precisamente la linea di tendenza sulla scorta dei dati sui prezzi al consumo di Milano, Torino, Firenze, Bologna e Genova resi noti ieri. Se si affiancano a quelli dell'altro giorno di Venezia e Trieste se ne ricava che l'incremento su base mensile è pari allo 0,36%, il che colloca il dato tendenziale annuo più vicino al 4,5% che al 4,6%. Si tratta del quarto ribasso mensile consecutivo. Un risultato straordinario, tanto straordinario che è addirittura un sindacalista, Giuliano Musi della Uil, a dichiarare: «Lascia un po' perplessi come si sia potuta abbassare l'inflazione di un punto in due soli mesi». Ha aggiunto il sindacalista: «In tutto questo c'è del miracoloso

visto che la spesa per le famiglie confrontato l'indice dei prezzi calcolati sulla base di un identico paniere». Il problema è che i dati delle nove città campione sono un buon segnale, ma che rischia di essere sopravvalutato nel confronto con l'analogo periodo del 1995 quando si sono registrati forti incrementi dei prezzi al consumo.

In ogni caso la linea di tendenza è piuttosto chiara: a Milano l'incremento congiunturale è stato dello 0,4% e del 5,2%, quello tendenziale annuo; Torino 0,3% e 4%; Firenze 0,4% e 3,9%; Bologna 0,3% e 4,1%; Genova 0,4% e 4,4%. Risultato: c'è uno scalinio mensile di aumento dei prezzi fra lo 0,3 e lo 0,4%, nettamente inferiore allo (si conosceranno oggi) e i dati definitivi dell'Istat che arriveranno il 5 aprile sulla base delle rilevazioni in tutti e venti i capoluoghi. Dal 6%

di novembre, quando il dato sull'inflazione venne colorato dalle fughe di notizie e da conseguenti movimenti speculativi sui mercati, la crescita dei prezzi al consumo ha rallentato con un ritmo davvero impressionante, un punto e mezzo in un quadrimestre, tornando vicino ai valori del febbraio 1995. Allora l'inflazione viaggiava al 4,3%. Ci si avvicina, dunque, al 4%, soglia che il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ritiene raggiungere dopodiché ridurrà il tasso ufficiale di sconto. Infatti, nella giornata di ieri nessuna notizia è arrivata da via Nazionale a riguardo. È chiaro che minimo Fazio aspetta il dato dell'Istat prima di muoversi. E deve essere il dato che fornisce la quota del 4% o giù di lì.

**Lira e titoli giù**

Sui mercati finanziari non c'è stata euforia. Anzi, lira e titoli di Stato hanno perso terreno subito dopo le 17,30, quando le agenzie di stampa battevano le prime percentuali dei prezzi al consumo. Il marco è salito a quota 1.059 conquistando cinque punti mentre il dollaro ha raggiunto le 1.561 lire. Dopo la chiusura ufficiale a 109,10, i primi lettori i dati andassero nel verso indicato dalle stime. Nel primo pomeriggio il marco valeva 1.053,27 e il dollaro 1.556,31. Col-

pa, dicono gli analisti, anche della debolezza del franco francese sul marco. Successivamente le quotazioni si sono assestate compensando in parte il cedimento iniziale.

Le valutazioni degli economisti e degli istituti di ricerca sono prudentissime. Mai i commentatori sono andati con i piedi così di piombo in questi casi. «L'andamento dei primi dati di marzo - dice Giovanni de Cindio, dell'Isco - è in linea con l'ipotesi di un basso aumento congiunturale di fondo. Prevedo un dato tendenziale di marzo dal 5 al 4,6%. La conferma del rientro, dunque, è chiara, ora bisogna vedere se il guadagno sarà mantenuto dei prossimi mesi. L'anno scorso i rincari si concentrarono proprio in febbraio e marzo. Se osserviamo comunque l'andamento dei prezzi alla produzione, le premesse per il ribasso ci sono».

Gli istituti di ricerca nazionali ritengono più probabile un tasso di inflazione annuo in marzo al 4,6%. Secondo avvisa, il dato sulle città campione non è sufficiente a individuare con esattezza l'andamento nazionale dei prezzi. In febbraio e marzo c'è stata una velocità di crescita dell'inflazione dello 0,3-0,4%, il che vuol dire che «stiamo viaggiando ad una velocità fra il 3,5 e il 4%. Nei

prossimi mesi si dovrebbero scaricare sui prezzi al consumo le riduzioni registrate prima nei prezzi all'ingrosso e alla produzione. Un'altra spinta al ribasso arriverà dai tassi di cambio, stabilità politica permettendo». Va ricordato che a marzo, gli aumenti più consistenti si sono avuti nei trasporti perché con l'inizio dell'anno hanno inciso i rincari delle tariffe decise dalle amministrazioni locali.

**Il patto salariale**

Come detto, i sindacati sono molto cauti. Strano perché la riduzione dell'inflazione è soprattutto merito loro dal momento che hanno garantito una moderazione salariale che non ha precedenti nella storia economica italiana né in quella europea. Per la Cgil ha parlato Stefano Patriarca, il capo economista della confederazione: «Bisogna essere cauti nell'analizzare i dati mese per mese perché quello che conta è l'andamento nell'arco prospettivo e le previsioni del governo attestando la validità della politica economica seguita anche in materia tariffaria. Ciò rende possibile, alla fine dell'anno, il raggiungimento del 3,5% di inflazione annua come programmato dal governo». Secondo il ministro, l'intensità della caduta dell'inflazione consente il rispetto della politica dei redditi.

### MERCATI

BORSA		
MIB	1008	-0,80
MBTEL	9.456	-0,88
MIB 90	13.893	-0,18

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ  
TES ABB 2,33

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ  
CARTARI -0,38

TITOLO MIGLIORE  
TORO 88,38

TITOLO PEGGIORE  
RAGGIO SOLE -10,13

LIRA		
DOLLARO	1.556,31	-0,16
MARCO	1.053,27	-0,11
YEN	14.583	-0,07
STERLINA	2.392,36	-0,63
FRANCO FR.	307,33	-1,19
FRANCO SV.	1301,26	-0,11

FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-0,38
AZIONARI ESTERI		-0,19
BILANCIATI ITALIANI		-0,24
BILANCIATI ESTERI		-0,04
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,06
OBBLIGAZ. ESTERI		0,18

BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,99
6 MESI		8,19
1 ANNO		8,39

Bilanci '95: per Rolo Banca utili in linea col '94, cresce Ras, bene Pagnossin

## Comit corre, Italtel perde

ROMA. Conti a gonfie vele per la Banca commerciale italiana. L'utile netto consolidato del Gruppo Comit, infatti, nel 1995 ha raggiunto quota 365 miliardi contro i 329 miliardi del '94. La raccolta complessiva da clientela e da banche - è detto in una nota - è cresciuta del 4,1% a 135.406 miliardi mentre la raccolta indiretta è salita del 6,7% a 169.000 miliardi. Queste le cifre salienti del bilancio consolidato approvato ieri dal consiglio di amministrazione della Comit. Sempre sotto il profilo patrimoniale, all'interno dei 135.406 miliardi di raccolta complessiva, 77.623 miliardi sono riferiti alla clientela. Gli impieghi sono saliti nel complesso a 121.539 miliardi, con un incremento, in particolare, di 7.243 miliardi (+10,5%) degli affidamenti alla clientela. Il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo ha raggiunto gli 8.820 miliardi (8.017 precedenti) e la rete complessivamente gestita

dai Gruppo è salita a 1.394 sportelli (1.329).

**Rolo Banca 1473.** Chiude con un utile netto di 193 miliardi, pari ad un calo del 16,7% rispetto al dato omogeneo del 1994, il bilancio 1995 di Rolo banca 1473 (nata dalla fusione tra Rolo e Carimonte), approvato ieri dal cda, «per effetto - informa una nota - di una più elevata incidenza fiscale». Al lordo delle imposte, l'utile è di 396 miliardi, in linea con quello conseguito nel '94 (395 miliardi), «pur scontando i non lievi riflessi del processo di fusione». La raccolta complessiva ha invece raggiunto i 93.500 miliardi (+10,5%). Il consiglio di amministrazione proporrà la distribuzione di un dividendo di 200 lire per le azioni ordinarie godimento pieno e di 83 per le azioni con godimento agosto '95, mentre nel '94 il dividendo era stato di 270 lire per azione.

**Ras.** I premi consolidati del Gruppo Ras, comprese Elvia e Alleanza Pace, hanno raggiunto nell'esercizio 1995 i 13.370 miliardi, di cui 4.580 nel ramo vita e 8.790 nei rami danni. Per la capogruppo il volume totale dei premi è stato di 4.161 miliardi e il risultato tecnico netto sia nel ramo vita che nei danni si presenta positivo ed in crescita rispetto a quello conseguito nel '94. È quanto rende noto un comunicato della Ras, diffuso al termine del comitato esecutivo che ha esaminato ieri i primi dati relativi all'esercizio '95. Gli investimenti patrimoniali hanno complessivamente superato i 15.000 miliardi di lire e i relativi redditi netti sono ammontati a 1.160 miliardi (più 13,4%). L'esercizio '95 - prosegue la nota - si presenta quindi con significativi miglioramenti sia per la gestione ordinaria che per quella straordinaria. Il consuntivo dell'esercizio '95 e il bilancio consolidato, anch'esso previsto in miglioramento, saran-

no esaminati dal cda l'8 maggio. **Italtel.** 65,2 miliardi di perdite '95 per il gruppo Italtel che nel corso dell'anno passato ha registrato ricavi consolidati per 2.697 miliardi di lire (+3% sul 1994). Il risultato - afferma una nota - è influenzato dai 60 miliardi di oneri straordinari per prepensionamenti e mobilità volontaria. Tra gli altri dati, Italtel segnala un aumento del 6% delle vendite all'estero (per un ammontare complessivo di 631 miliardi) e spese di ricerca e sviluppo pari al 16% del fatturato. **Pagnossin.** Buone notizie, infine, per una delle più fresche «matricole» della Borsa, la Pagnossin, che ha chiuso il '95 con un utile netto consolidato di 5,1 miliardi, in crescita del 40% sui 3,6 del '94. Il fatturato di gruppo è stato pari a 56,1 miliardi (+22%). All'assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 150 lire per azione. Per la capogruppo l'utile netto è stato pari a 4,7 miliardi, contro i 2,6 del '94.

La vendita slitta  
**Finmeccanica vuole affittare la Breda**

Il 29 ferma l'Ina  
**Nuova Tirrena in sciopero**

ROMA. La Finmeccanica è pronta ad affittare Breda Costruzioni Ferroviarie, in attesa che venga presa una definitiva decisione in merito alla vendita dell'azienda ex Efim. A dare la propria disponibilità è stata, riferisce una nota sindacale, la stessa Finmeccanica in una lettera inviata al commissario liquidatore Alberto Predieri e al ministero del Tesoro.

Intanto, sulla vicenda i sindacati non abbassano la guardia e, proprio ieri, per protestare contro i continui rinvii del passaggio di Breda al gruppo guidato da Fabiano Fabiani, hanno indetto uno sciopero di un'ora dei lavoratori del settore.

Altro motivo di scontento è lo slittamento dell'incontro, previsto per ieri a Palazzo Chigi, tra i ministri interessati, il commissario dell'Efim, la Finmeccanica e i sindacati. «Questo irresponsabile atteggiamento dilatorio di Predieri - dice Giovanni Contento - è assolutamente inaccettabile perché genera pericolose incertezze sul futuro industriale e occupazionale delle aziende del settore».

Con la nuova richiesta di Finmeccanica, sono chiare le intenzioni del gruppo dell'Iri di voler acquisire questa azienda per rilanciare la missione produttiva.

ROMA. Acque agitate nel mondo delle assicurazioni. I sindacati della Nuova Tirrena, «completamente insoddisfatti» dell'incontro avuto con l'amministratore delegato della Consap Luigi Scimia e quello della Toro Assicurazioni, Francesco Torri (che da ieri è la nuova proprietaria della compagnia romana), hanno indetto una giornata di sciopero generale di tutti gli uffici centrali e periferici della Compagnia e di tutte le agenzie per il prossimo 3 aprile.

«In carenza di adeguate prospettive di sviluppo economico finanziario della Compagnia, in assenza della garanzia del mantenimento del posto di lavoro e delle attività lavorative nelle loro sedi - si legge in una nota sindacale - l'Assemblea conferma ma il mantenimento dello stato di agitazione permanente».

Clima «rovente» anche all'Ina. Nell'ex compagnia pubblica è infatti previsto uno sciopero generale di tutte le agenzie della compagnia per il 29 marzo prossimo, giorno nel quale è stata organizzata anche una manifestazione a Roma. Lo hanno reso noto ieri le segreterie nazionali di Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilass-Uil e Snagi-Fna ricordando in un comunicato che i 3.000 lavoratori delle 200 agenzie Ina sono senza contratto da 15 mesi.

